

---

Magazzino dello Zolfo alla Darsena di Città  
Lunedì 30 giugno 1997, ore 21

**Ritwik Sanyal**, voce

**Shrikant Mishra**, pakhawaj

**Shubhalakshmi Sanyal**, tanpura

---

---

## Il dhrupad indiano

Il valore estetico e artistico che l'Occidente evoluto riconosce alla musica si arricchisce, nelle culture più antiche e in quelle cosiddette primitive, di funzioni che conducono ad una concezione dell'universo sonoro molto più profonda e totalizzante. Una concezione religiosa e filosofica che noi europei possiamo solo per deboli accenni intravedere nei miti della classicità, mentre nel mondo orientale è inestricabilmente legata ad ogni evento musicale.

Così, venendo a contatto con la musica indiana non deve stupire come essa si intrecci in vari modi, e fin dai tempi più antichi, con ogni aspetto della cultura e, in particolare, come ad essa venga riconosciuto un ruolo primario nella creazione del mondo e, quindi, una centralità nelle teorie cosmogoniche. Perché negli antichi testi indiani, come avviene del resto anche in altre culture del mondo antico e in altre grandi civiltà orientali, “tutte le volte che la genesi del mondo è descritta con sufficiente precisione, un elemento acustico interviene nel momento decisivo dell'azione. Nell'istante in cui un dio manifesta la volontà di dare vita a se stesso o a un altro dio, di far apparire il cielo e la terra oppure l'uomo, egli emette un suono”. (Schneider) E se “la fonte dalla quale emana il mondo è sempre una fonte acustica”, il primato della creazione va alla musica vocale, considerata puro suono in quanto manifestazione sonora del respiro: così il mistero del *soffio della vita* che si trasforma in suono svela all'uomo la presenza di entità trascendenti.

Nondimeno, anche la percezione dell'entità umana dipende dal suono, secondo il *Samgitaratnâkara* (*L'Oceano della musica*), un trattato indiano del XIII secolo, “con il suono si forma la lettera, con le lettere la sillaba, con le sillabe la parola, con le parole questa vita quotidiana. Dunque questo mondo umano dipende dal suono”.

La musica, poi, per la filosofia indiana è anche l'unico mezzo per raggiungere l'estrema beatitudine, per spezzare il ciclo di nascita, morte e rinascita. Con essa l'uomo può dissolversi nel *tutto*, liberarsi dell'esistenza e

---

venire assorbito nel divino principio dell'universo: per questo nei testi sanscriti la musica è definita *vimuktida*, donatrice di liberazione. È una cultura che vive la musica come atto totalizzante poiché l'esperienza di ascolto impone un altissimo livello di concentrazione sull'essenza del suono e sul suo divenire in rapporto ad altri suoni, entro le strutture di un pensiero musicale che richiama a sé ogni energia speculativa.

Ma, tornando al primato della musica vocale, la recitazione intonata, quindi il canto, è elemento insostituibile in ogni rito religioso ed è la fedeltà alla tradizione e ai modelli assunti a determinare l'efficacia del rito stesso. Proprio la trasmissione fedele del repertorio da una generazione di cantori all'altra è una delle caratteristiche fondamentali del *dhrupad*, nato nel XIII secolo come forma di musica devozionale nei templi Visnuiti della piana indogangetica, ma poi diffuso anche in ambito profano nelle corti indù e musulmane tra il XVI e il XVII secolo, per diventare uno dei generi di massima espressione musicale. I due repertori, quello sacro e quello profano, hanno convissuto differenziandosi sempre più: e se oggi il *dhrupad* riservato ai templi è patrimonio di una ristrettissima cerchia di esecutori e ancora quasi ignoto a ricercatori e musicologi, il *dhrupad* di corte è sempre più conosciuto e praticato.

Non è facile tracciare il percorso evolutivo di questa tradizione musicale, ma è certo che il momento di massima fioritura e splendore è da far risalire al Seicento, grazie all'interesse che aveva suscitato in alcuni sovrani musulmani, in particolare in Akbar il Grande. Il *dhrupad* ha rivestito un ruolo di primo piano fino all'Ottocento, quando il gusto musicale si è rivolto verso il *khyâl*, una forma che nasce in seno al *dhrupad* attuandone una sorta di semplificazione (nel *khyâl* manca, per esempio, tutta la parte meditativa che invece è centrale nel *dhrupad*). Comunque il *dhrupad* è marginalmente sopravvissuto come musica di corte grazie ad alcune famiglie di musicisti, *gharânâ* (in particolare le famiglie *Dagar* e *Mallik*), fino all'indipendenza dell'India: dal 1947 il mutato assetto sociale ha relegato nel silenzio anche i pochi musicisti rimasti e solo negli

---

anni Sessanta si è assistito alla progressiva riscoperta, grazie anche alle ricerche di Alain Danielou, di una civiltà musicale data per sepolta. Questo rinnovato interesse ha ridato voce alla *Dagar gharânâ*, la più antica famiglia di musicisti dell'India del Nord che, secondo una leggenda, sembra risalire al XVI secolo. Il ricchissimo lessico e il complesso intreccio musicale e concettuale non sono mai stati codificati in testi scritti e la trasmissione del vasto repertorio resta affidata alla tradizione orale. Infatti l'autorevole dottor Ritwik Sanyal insegna all'università le tecniche del *dhrupad* adottando la trasmissione orale, per imitazione, del repertorio; egli non discende direttamente dalla famiglia *Dagar*, ma è stato allievo di Ustad Mohiuddin Dagar, uno dei maestri più prestigiosi di questo secolo. Attraverso il recupero del repertorio, i musicisti hanno ripreso consapevolezza del proprio ruolo ripristinando una tradizione che se ha perso la collocazione nelle corti ormai scomparse, ha trovato in compenso una più ampia risonanza in manifestazioni musicali e in veri e propri festival. Ma se è cambiato il contesto esecutivo, inalterata è rimasta l'essenza del *dhrupad* che è, comunque, uno dei generi che compongono il variegato quadro della musica colta indiana e che, sul piano formale, stilistico e tecnico, è riconducibile al sistema classico, un sistema estremamente complesso e minuziosamente definito che non si può penetrare senza soffermarsi sul concetto di *râga*.

Il *râga* è un modulo melodico composto da una successione di note che definisce l'ambito di un brano; ma la vera natura di un *râga* emerge da una serie di caratteri secondari (ricorso a determinati intervalli, tessitura...) capaci di evocare nell'ascoltatore emozioni particolari e, soprattutto, da una peculiare frase melodica, il *pakar*, una sorta di sigla che permette di riconoscere il *râga*. Del resto la parola *râga* deriva dal sanscrito *ranj* che significa colorare, ed è il colore, l'atmosfera, a definirne l'unicità, perché due *râga* possono basarsi sulla stessa gamma di suoni, ma essere completamente diversi per lo stato d'animo che trasmettono.

Il repertorio *dhrupad* è essenzialmente costituito da

---

specifici *râga*. Ogni esecuzione si compone di tre parti e si apre con una lunga sezione introduttiva, l'*âlâp*, una sorta di preludio con la funzione di illustrare minuziosamente i caratteri del *râga* scelto. Nell'*âlâp*, privo di accompagnamento strumentale e in tempo libero, il cantore improvvisando non intona un testo ma solo sillabe (ri, ro, no...): l'ascoltatore viene introdotto in una dimensione sonora e immerso in un'oasi meditativa in cui il suono va vissuto come entità in sé compiuta.

Dopo l'*âlâp*, che può avere una durata da pochi minuti a un'ora, viene eseguito il canto vero e proprio, il *vistar*, che prevede l'intonazione di un breve poema tradizionale composto di quattro versi, di metrica irregolare, ad ognuno dei quali corrisponde una diversa sezione musicale: *asthâyee* (tema), *antarâ* (secondo soggetto), *sanchâri* (sviluppo), *âbhog* (coda). I testi trattano di argomenti nobili, canti di lode e canti religiosi, e sono gli stessi del periodo d'oro del *dhrupad*, per lo più composti da poeti del Seicento: anche quando i cantori adottano melodie nuove, utilizzano infatti testi antichi. In questa seconda sezione interviene un accompagnamento strumentale affidato al *pakhâwaj*, un tamburo tradizionale con la cassa d'argilla, a forma di due tronchi di cono: la membrana sinistra, più grande, funge da bordone, mentre quella destra, intonata una quarta o una quinta più in alto, serve per le variazioni ritmico-timbriche. Al *pakhâwaj* si unisce il *tampura*, un liuto con cassa piriforme e lungo manico privo di tastatura, le cui corde sono pizzicate dolcemente senza interruzione per creare un bordone, uno sfondo immutabile al *râga* prescelto.

Infine, nell'ultima parte del *dhrupad*, il *layakârî*, il cantore, sempre sostenuto dagli strumenti, in un formidabile gioco improvvisativo rielabora le parole del testo in intricati e complicatissimi disegni ritmici.

*Susanna Venturi*



## **RITWIK SANYAL**

Ritwik Sanyal, nato nel 1953, è stato educato dal padre Dr. B.S. Sanyal (filosofo) e dalla madre Smt Ranu Sanyal (cantante) ricevendo una educazione combinata di filosofia, musicologia e arte dello spettacolo.

Ha studiato il dhrupad dodici anni con l'ultimo Ustad Zia Mohiuddin Dagar e Zia Faraddudin Dagar, spesso esibendosi anche come solista.

Nel luglio del 1982 è apparso al Durham University Oriental Music Festival e al Bath Womed Festival. Nel 1983 la BBC lo ha presentato durante la 89a edizione dell'Henry Wood Promenade alla Royal Albert Hall di Londra.

Ha inoltre presentato dei seminari sul dhrupad/dhamar ad Innsbruck nel 1979, alla Cambridge University School of Music nel 1983; ha fatto una tournée con la UK University Cambridge per la Musica Classica Indiana nel 1987. Ha poi fatto delle tournée di concerti in Austria, Germania, Svizzera e Svezia.

Sanyal si occupa attivamente del revival del dhrupad sia

---

in India che all'estero e si è esibito in quasi tutti i Dhrupad Festival a partire dal 1975. Tiene anche delle lezioni all'Università Benaras Hindu di Varanasi sulla musica vocale, dove ha ricevuto vari riconoscimenti musicali e musicologici.

## **SHUBHALAKSHMI SANYAL**

Moglie di Ritwik Sanyal, è una cantante con stile proprio e si esibisce sulla musica classica vocale indiana e musica regionale del Bengala.

Accompagna il cantante sul tradizionale strumento indiano, il tampura, un liuto lungo le cui corde sono pizzicate dolcemente in modo da sviluppare un bordone forte e continuo durante l'esecuzione.

## **SHRI KANT MISHRA**

È nato nel 1952 a Varanasi; è un musicista completo del pakhawaj del Nord India. Il pakhawaj è un tamburo che appartiene all'antica tradizione musicale classica indiana chiamata dhrupad.

Ha svolto un rigoroso tirocinio sotto la guida dell'ultimo Amarnath Mishra di Varanasi per quindici anni. Ha approfondito l'arte del pakhawaj sia come solista che come accompagnatore e si è imposto come principale esecutore del pakhawaj in India del Nord.

Ora è accompagnatore di pakhawaj alla facoltà di Arti dello spettacolo alla Università Benares Hindu di Varanasi.

Ha fatto numerose tournée in India e all'estero (Francia, Olanda, Inghilterra, Grecia), esibendosi con quasi tutti i cantanti e i musicisti di dhrupad come per esempio Ud Zia Mohiuddin Dagar e Ud Zia Fariduddin Dagar, membri della tradizione Dagar e Darbhanga.

# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



*Presidente*

Marilena Barilla

*Vice Presidenti*

Roberto Bertazzoni

Lord Arnold Weinstock

*Comitato Direttivo*

Domenico Francesconi

Giuseppe Gazzoni Frascara

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

*Segretario*

Pino Ronchi

---

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

*Parma*

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

*Ravenna*

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari, *Milano*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

*Milano*

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

*Ravenna*

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,

*Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

---

---

Vera Giulini, *Milano*  
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*  
Toyoko Hattori, *Vienna*  
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*  
Franca Manetti, *Ravenna*  
Valeria Manetti, *Ravenna*  
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*  
Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*  
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*  
Edoardo Miserocchi e Maria Letizia Baroncelli, *Ravenna*  
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*  
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò, *Ravenna*  
Cornelia Much, *Müllheim*  
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*  
Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*  
Ileana e Maristella Pisa, *Milano*  
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti, *Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Sergio e Penny Proserpi, *Reading USA*  
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*  
The Rayne Foundation, *Londra*  
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*  
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*  
Lella Rondelli, *Ravenna*  
Marco e Mariangela Rosi, *Parma*  
Angelo Rovati, *Bologna*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*  
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*  
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Ian Stoutzker, *Londra*  
Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio Emilia*  
Calisto Tanzi, *Parma*  
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*  
Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*  
Gerardo Veronesi, *Bologna*  
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*  
Giammaria e Violante Visconti di Modrone, *Milano*  
Luca Vitiello, *Ravenna*  
Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, *Londra*  
Carlo e Maria Antonietta Winchler, *Milano*  
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*  
Giorgio Zavarini, *Ravenna*  
Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*  
Aziende sostenitrici  
ACMAR, *Ravenna*  
Alma Petroli, *Ravenna*  
Camst Impresa Italiana di Ristorazione, *Bologna*  
Carpigiani Group-Ali, *Bologna*  
Centrobanca Spa, *Milano*  
CMC, *Ravenna*  
Deloitte & Touche, *Londra*  
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, *Parma*  
Fondazione S. Paolo di Torino  
Freshfields, *Londra*  
Gioielleria Ancarani Srl, *Ravenna*  
Hotel Ritz, *Parigi*  
ITER, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
Marconi Spa, *Genova*  
Matra Hachette Group, *Parigi*  
Nuova Telespazio Spa, *Roma*  
Parmalat, *Parma*  
Rosetti Marino Spa, *Ravenna*  
Sala Italia, *Ravenna*  
SMEG, *Reggio Emilia*  
Tir-Valvoflangia, *Ravenna*  
Viglienzone Adriatica Spa, *Ravenna*

---

---

Fondazione Ravenna Manifestazioni  
Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1997 di  
**RAVENNA FESTIVAL**  
viene realizzata grazie a

Acmar  
Agip  
Ambiente  
Area Ravenna  
Assicurazioni Generali  
Banca Commerciale Italiana  
Banca Popolare di Ravenna  
Banca Popolare di Verona  
Banco S. Geminiano e S. Prospero  
Barilla  
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Centrobanca  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini  
CMC Ravenna  
Cocif  
Confartigianato della Provincia di Ravenna  
Consar - Grar  
Credito Cooperativo  
Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi  
Enichem  
ESP Shopping Center  
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma  
Iter  
Lega Cooperative Ravenna  
Lonza  
Miuccia Prada  
Officine Ortopediche Rizzoli  
Parmacotto  
Poste Italiane  
Rolo Banca1473  
Sapir  
The Sobell Foundation  
The Weinstock Fund

---